

Mario Bellinzona

COME UN GIARDINO

esercizi di cittadinanza attiva



A partire dall'esperienza di mediazione culturale delle tecniche e degli strumenti propri delle metodologie anglosassoni *Can Do* e *Planning for Real*®, messe a punto da Tony Gibson (The Scarman Trust, www.the-scarmantrustmanchester.org e The Neighbourhood Initiatives Foundation, www.nif.co.uk), il presente quaderno di documentazione (e sollecitazione) racconta il processo di progettazione partecipata del giardino della scuola secondaria di primo grado De Amicis di Luserna San Giovanni (2006-2008), nel quale i metodi anglosassoni sono stati ricontestualizzati nella cultura italiana dall'Associazione culturale LAQUP, Laboratorio Qualità Urbana e Partecipazione - www.laqup.it (progetto realizzato con il sostegno della Regione Piemonte – Assessorato all'Ambiente e della Provincia di Torino nell'ambito delle iniziative INFEA 2005 e 2006).

La realizzazione delle opere è stata finanziata dal Comune di Luserna San Giovanni (To), mentre gli interventi di riqualificazione del verde sono il risultato del lavoro volontario del Comitato "Amici del Giardino", composto da genitori, studenti, insegnanti e personale ATA della scuola.

Il progetto non avrebbe "avuto gambe" senza la collaborazione e la passione di un grande numero di cittadini, ragazzi e adulti:
tutti i ragazzi e i professori della scuola secondaria di primo grado De Amicis
i bambini e le insegnanti delle scuole primarie di Luserna Alta e Lusernetta
il personale ATA della scuola secondaria di primo grado De Amicis
il dirigente scolastico dell'Istituto Scolastico Comprensivo De Amicis di Luserna San Giovanni Marco Armand Hugon
i genitori delle scuole primarie di Luserna Alta e Lusernetta e della scuola secondaria di primo grado De Amicis
la responsabile del Laboratorio Territoriale di educazione ambientale per la Val Pellice e il Pinerolese Marisa Bigo
i volontari del Servizio Civile Andrea Capello e Daniele Ballario
l'Ufficio Tecnico del Comune di Luserna San Giovanni
l'Amministrazione Comunale di Luserna San Giovanni

Equipe di progetto: Mario Bellinzona (progettazione e conduzione del processo partecipato), Giovanni Ingrao e Paola Stradella (conduzione dei laboratori di progettazione partecipata)

Elaborazione grafica dei materiali didattici: Monica Roggi

Fotografie: Mario Bellinzona, Giovanni Ingrao

Illustrazioni: Giovanni Ballarotti

Grafica: Alessandra Testa

Stampa: Servizi Grafici di Cardetti Stefano, Bricherasio (To), 2009

Mario Bellinzona

COME UN GIARDINO

esercizi di cittadinanza attiva

In Inghilterra, negli anni Settanta, 186 scuole primarie e secondarie diffuse su tutto il territorio nazionale furono coinvolte nella sperimentazione di un kit di materiali interattivi: gli allievi avevano tutto l'occorrente a disposizione per costruire il plastico di un'aula, di un edificio, di un terreno abbandonato, di uno spazio degradato, di un piccolo comune o di una linea di trasporto pubblico.

Ogni plastico rivelava i problemi e le possibilità di miglioramento che gli allievi stessi individuavano autonomamente senza l'intervento degli insegnanti, cui era stato richiesto di distribuire i materiali e osservare la reazione delle classi. "Non appena ho aperto il kit, mi sono resa conto che i materiali erano adatti ad allievi più grandi dei miei," mi disse un'insegnante della scuola primaria dopo le prime sei settimane di sperimentazione. "Ma li ho lasciati a disposizione degli allievi perché mi chiedevano di usare il plastico a ogni intervallo. Non me l'avrebbero perdonata se avessi impedito loro di continuare."

Quei 4000 allievi stavano pensando (e agendo) autonomamente, valutando possibili alternative, portando la loro esperienza, consultando genitori e vicini di casa, cominciando a guardare l'ambiente attorno a sé sotto una nuova luce. La risposta entusiasta di bambini e ragazzi impressionò e sorprese gli insegnanti, e spinse il governo dell'epoca a commissionare una versione del kit rivolta agli adulti: un insieme di materiali volti a promuovere una trasformazione dello spazio pubblico coinvolgendo residenti e tecnici comunali (che forse non avevano avuto ancora l'occasione di cogliere il potenziale reciproco) nell'individuare insieme le possibilità concrete di cambiamento di un edificio o di uno spazio abbandonato, a partire non da esempi descritti nei libri ma dalla situazione reale.

Da allora, la medesima strategia ha preso piede in molti Paesi europei, africani, caraibici, oltre che negli USA e in centinaia di realtà del Regno Unito.

Negli anni la voce si diffonde, e a volte sentiamo parlare di processi di Planning for Real nati spontaneamente, solo perché qualcuno si è trovato per caso in una realtà in cui i residenti sono riusciti a cambiare le cose.

Se le tecniche e gli strumenti del CAN DO e del Planning for Real si sono diffusi nel mondo, il merito è da ricercare anche nel loro adattamento al contesto locale, proprio come è avvenuto nel caso della Val Pellice.

Senza dimenticare l'elemento chiave: le informazioni e l'esperienza che ognuno di noi possiede, informazioni ed esperienza che sono alla base della costituzione di piccoli gruppi di cittadini attivi, con la collaborazione di tecnici e di amministratori sensibili.

Perché ottenere un risultato concreto è un'esperienza gratificante per tutti.

Tony Gibson

È per me un piacere presentare il Quaderno di documentazione "Come un giardino – Esercizi di cittadinanza attiva", frutto di un lavoro significativo di progettazione partecipata nell'ambito scolastico.

L'iniziativa "La progettazione partecipata del giardino della scuola", che ha condotto alla realizzazione del Quaderno, è stata inserita nella programmazione di informazione e sensibilizzazione ambientale INFEA 2005 e 2006 della Provincia di Torino, ed è il risultato della progettazione del nostro Ente con i diversi soggetti in rete che hanno contribuito a rendere più efficaci e pertinenti le azioni educative e i percorsi di educazione alla sostenibilità.

Il Quaderno rappresenta uno strumento importante per la diffusione e la comunicazione al territorio delle esperienze di educazione ambientale maturate nell'ambito della progettazione partecipata nella scuola.

Angela Massaglia

Assessore alla Pianificazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Torino
Torino, 16 aprile 2009

Le politiche programmatiche della Comunità Montana sono sempre state improntate, fin dal suo esordio negli anni Settanta, alla filosofia della *prevenzione*, in quanto investimento produttivo mirato ai mancati costi: in quest'ottica di investire sulla prevenzione, la val Pellice è stata una delle prime Comunità montane in Piemonte che, negli anni Ottanta, ha istituito nel suo organico una figura specifica che si occupasse della *tutela dell'ambiente*. Quando la Regione ha proposto la creazione del laboratorio di educazione ambientale ha quindi trovato terreno fertile presso i suoi amministratori: ci tengo ad evidenziare come questo filo conduttore sia ben presente nel progetto qui illustrato, che ha promosso la crescita della coscienza ambientale attraverso il prendersi cura *praticamente, direttamente, e tutti insieme*, alunni, insegnanti, genitori e amministratori, di un **bene comune**.

Ilario Merlo

Assessore alla Tutela dell'Ambiente della Comunità Montana Val Pellice

La realizzazione del progetto, che ha previsto la riqualificazione del giardino e del seminterrato della scuola, ritengo sia stata una esperienza carica di novità.

Di particolare interesse il metodo utilizzato, che ha permesso a tutte le persone coinvolte di sentirsi parte attiva del processo decisionale, dall'ideazione alla sua realizzazione.

Questa modalità di lavoro ha favorito il coinvolgimento delle singole persone affidando ad esse, nell'ambito del progetto, un ruolo attivo. La possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni per cui le soluzioni importanti sono state sempre il risultato di un lavoro di collaborazione e sinergia tra i differenti soggetti coinvolti.

Personalmente, molto ho apprezzato la disponibilità e l'interesse delle persone.

Il percorso è stato lungo ma mi sento di poter dire che, a conclusione dei lavori, i nostri stessi occhi hanno potuto vedere che gli spazi esterni alla scuola erano stati modificati e che molte delle aspettative riposte nel progetto erano state soddisfatte. Come sempre capita nelle situazioni, e così nella realizzazione dei progetti, mi rendo conto che avremmo sicuramente potuto fare ancor di più, ma è anche importante, riflettendo in modo positivo, riconoscersi per il lavoro svolto complimentandoci per il risultato ottenuto.

Ritengo doveroso ringraziare tutte le persone, ragazzi e adulti, che nell'ambito del progetto hanno contribuito con la loro disponibilità e competenza alla sua realizzazione, per l'entusiasmo e l'energia con cui hanno messo a disposizione il loro tempo. Ringrazio la Provincia di Torino, la Comunità Montana Val Pellice, l'Associazione culturale LAQUP, i tecnici e gli operai del nostro Comune.

Concludo richiamando in modo sintetico la metafora del "Signor T" perché mi sembra particolarmente significativa "... in fondo l'ambiente che ci circonda può essere modificato e migliorato, molto dipende da noi, dal modo con cui affrontiamo i problemi e dalla disponibilità ad agire collettivamente ...".

Valter Mensa

Assessore all'Istruzione del Comune di Luserna San Giovanni

Questo quaderno vuole lasciare traccia e memoria del percorso partecipato di riqualificazione degli spazi esterni della *Scuola Media* di Luserna San Giovanni: si tratta di uno dei 32 diversi progetti realizzati dal 2004 ad oggi dal **Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale per la Val Pellice e Pinerolese**, gestito dalla Comunità Montana Val Pellice.

Il Laboratorio, con un'articolata rete di attori territoriali, promuove ogni anno un programma di interventi rivolti alle scuole e ai cittadini di tutto il Pinerolese attivando finanziamenti Regionali, Provinciali, della Comunità Montana e dei Comuni dell'area: esso è uno dei dodici poli della *Rete Regionale di servizi per l'educazione ambientale*, nato nel 1998 dalla convenzione tra Regione Piemonte e Comunità Montana Val Pellice (unica Comunità Montana del Piemonte a far parte della rete regionale); tale convenzione a partire dal 2005 è stata siglata con la Provincia di Torino, in conseguenza dell'accordo quadro tra la Regione Piemonte e le Province piemontesi.

Nell'iniziativa qui illustrata vedo due importanti valori, *in generale* il concretizzarsi della funzione principale del Laboratorio, che è la **sinergia tra i diversi soggetti territoriali interessati**, ed *in particolare* l'utilizzo di modalità di lavoro non tradizionali che hanno favorito la **partecipazione reale ed attiva di tutti** e consentito l'espressione libera delle opinioni, lo scambio, la discussione e l'ascolto, producendo la concreta trasformazione positiva di uno spazio pubblico.

Marisa Bigo

Responsabile del Servizio Ambiente, Cultura e Istruzione della Comunità Montana Val Pellice

"Come un giardino – Esercizi di cittadinanza attiva" rappresenta, per molti versi, una modalità significativamente valida per affrontare e risolvere problemi.

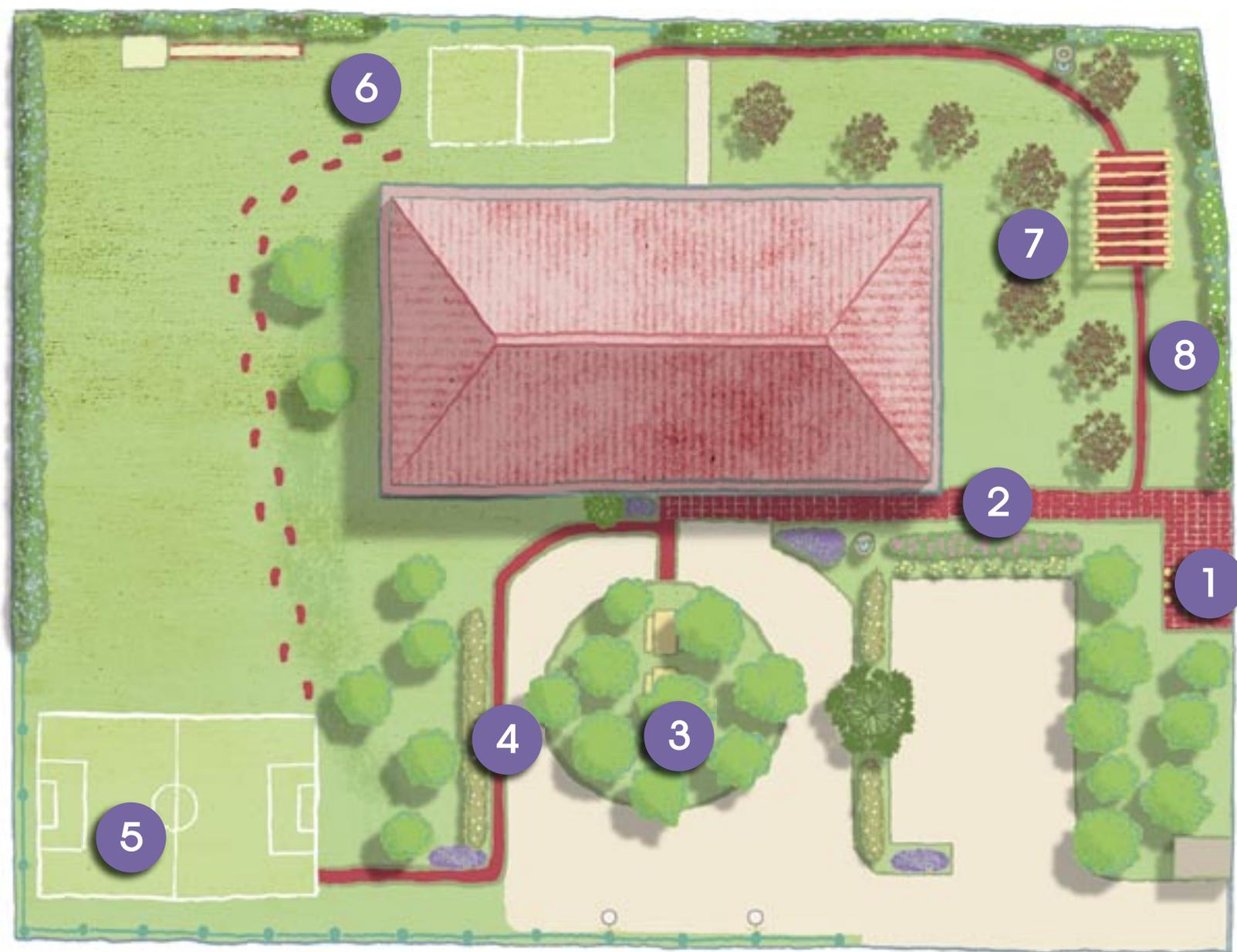
Nella ricerca di soluzioni per l'annosa questione del giardino della scuola media tutti i partecipanti hanno avuto un ruolo attivo e con le loro idee, con le loro conoscenze, con le loro sensibilità hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno voluto scrivere insieme questa bella pagina di "cittadinanza attiva" ed in particolare alle ragazze ed ai ragazzi della scuola media che insieme ai loro insegnanti hanno condiviso una significativa esperienza.

Marco Armand Hugon

Dirigente scolastico dell'I.C. di Luserna San Giovanni

Sommario



Conclusioni (per decidere subito se leggere il resto)	pag. 8	5. Giochiamo seriamente	pag. 18
Istruzioni per l'uso	pag. 9	6. Che cosa c'è dietro?	pag. 20
1. Entriamo?	pag. 10	7. Sotto il pergolato	pag. 22
2. Lungo il viale	pag. 12	8. Vanghe, piante e merende sinoire	pag. 24
3. La rotonda delle betulle	pag. 14	Il kit di progettazione/azione partecipata	pag. 26
4. Sul sentiero colorato	pag. 16		

Conclusioni

(per decidere subito se leggere il resto)

“Alla fine è cambiato qualcosa?”

Questa è la classica domanda che ci si sente rivolgere al termine di un percorso di progettazione partecipata.

Le molte esperienze condotte negli ultimi dieci anni hanno senz'altro prodotto cambiamenti importanti dal punto di vista dell'acquisizione di conoscenze, di competenze, di un metodo e di un'ottica di lavoro che non sono abituali né per i ragazzi né per gli adulti.

Spesso tali cambiamenti non si sono tuttavia tradotti in un intervento di trasformazione concreta dello spazio pubblico, né di successiva cura e manutenzione da parte dei fruitori.

Nel caso del giardino scolastico di Luserna San Giovanni, l'impostazione stessa del processo, attraverso la sperimentazione dei metodi anglosassoni *Can Do* e *Planning for Real*[®], ha messo in gioco contemporaneamente le competenze degli utenti, dei tecnici e degli amministratori per procedere insieme passo dopo passo, senza mai perdere di vista le esigenze e i vincoli di ciascuno. Obiettivo dichiarato da subito: cambiare le cose.

Ma alla fine che cosa è cambiato?

Innanzitutto il giardino ha cominciato ad assumere una forma e un disegno, con aree definite, collegate fra loro da sentieri colorati e accessibili a tutti.

All'ombra di un pergolato, studenti e insegnanti dispongono ora di un'aula verde a cielo aperto, dove fare lezione (la fontanella a pochi metri l'hanno voluta tanto i ragazzi quanto i professori di scienze: i primi per dissetarsi, i secondi per fare esperimenti in giardino).

La stanza delle chiacchiere sotto le betulle esisteva già (inutile nascondersi che gli studenti si siedono più volentieri sui tavoli che sulle panche), ma oggi è accessibile anche a chi ha

difficoltà motorie.

Tirare a un canestro, giocare a calcio o a pallavolo nell'intervallo ora si può fare, nei tre spazi attrezzati.

E poi siepi di ligustro, aiuole di lavanda, 800 piantine messe a dimora da genitori, insegnanti e ragazzi.

Una scuola fuori dal comune? Può darsi. Visto che chi ha vangato e annaffiato sa di dover continuare a occuparsi della manutenzione.

Ma chi ha lavorato attivamente dal 2006 a oggi sostiene che di buoni motivi per partecipare a percorsi come questo ce ne sono almeno 10:

- 1) è *divertente*
(il metodo: un gioco serio da fare tutti insieme)
- 2) è *conoscenza*
(quanti punti di vista diversi...)
- 3) è *utile ed efficace*
(il giardino è cambiato!)
- 4) è *“creativo”*
(quanti giardini possibili, quante nuove idee...)
- 5) è *“sguardo critico”*
(questo non l'avevo mai notato)
- 6) è *“sociale”*
(chi l'avrebbe detto che avremmo fatto tutto questo insieme?)
- 7) è *educativo*
(un modo concreto per prendere decisioni nessuno escluso)
- 8) è *coinvolgente/responsabilizzante*
(questo l'ho fatto io e ne vado fiero)
- 9) è *vincolante*
(ognuno si è preso un impegno davanti agli altri)
- 10) è *passaggio del testimone*
(tutto questo è anche di chi verrà dopo!)

È andato tutto bene?

No. In certe fasi la partecipazione degli adulti avrebbe potuto essere maggiore e, al termine della prima sessione di co-progettazione, alcuni interventi condivisi non sono stati realizzati.

Ma tutti – ragazzi e adulti, cittadini e amministratori – hanno sempre lavorato alla pari, disponendo delle stesse informazioni, dialogando sempre con gli altri soggetti coinvolti.

Ognuno, sulla base della propria disponibilità, ha potuto sperimentarsi nell'applicazione dei metodi (da esterni abbiamo cercato di dare il "la" in modo che qualcuno all'interno si prendesse il diapason e intonasse le altre voci).

Il potere decisionale è stato condiviso, alla luce dei vincoli e soprattutto delle possibilità che i tecnici e gli amministratori hanno dichiarato in ogni fase del lavoro. Dalla logica del "noi e loro" si è passati a quella del "noi insieme".

Questo è di certo l'aspetto centrale del metodo e dell'esperienza, riproducibile in qualsiasi situazione si voglia fare partecipazione vera, non operazioni di facciata, non *eventi* in cui i cittadini non decidono niente ma alla fine gli organizzatori possono dire "abbiamo coinvolto la comunità".

Insomma la Partecipazione si può fare. E non importa se nel giardino di Luserna San Giovanni non si è fatto tutto.

Perché questo è solo l'inizio.

Nota dell'autore

I contenuti del presente quaderno sono frutto sia dell'esperienza curata dall'Associazione culturale LAQUP sia del racconto dei protagonisti [per la Comunità Montana Val Pellice: Marisa Bigo, responsabile del Laboratorio Territoriale di educazione ambientale per la Val Pellice e il Pinerolese; per il Comune di Luserna San Giovanni (To): Walter Mensa, assessore all'Istruzione,

Stefano Villano, referente dell'Ufficio Tecnico; per il mondo della scuola (Istituto scolastico comprensivo De Amicis): Marco Armand Hugon, dirigente scolastico; Flora Cavallone, insegnante referente; Antonella Bardelle, Antonella Bor e Carmen Sobrero, insegnanti delle scuole primarie coinvolte; Vanda Bernardi, rappresentante del personale ATA; Matilde Giunipero Ferraris e Giulia Sappè, studentesse; Beatrice Ibelli, rappresentante dei genitori].

■ per l'uso

istruzioni Il quaderno di documentazione è diviso in due sezioni: l'esperienza e gli strumenti. Nella PRIMA SEZIONE la descrizione di ciascuna fase di lavoro (esperienza e metodo) è preceduta da un breve racconto: un personaggio immaginario – il signor T – accompagna il lettore in una quotidianità fatta di ostacoli, sforzi per superarli e piccoli successi.

Ogni fase di lavoro si chiude con alcuni spunti per una discussione di gruppo o una riflessione individuale.

Nella SECONDA SEZIONE la pubblicazione di alcuni degli strumenti propri delle metodologie anglosassoni *CAN DO* e *Planning for Real*[®] vuole essere un invito a tutti (scuole, genitori, tecnici, amministratori, cittadini...) a prendere in considerazione la possibilità di attivarsi in prima persona per dare il via a un percorso di partecipazione.

Ulteriori strumenti possono essere scaricati dal sito www.valpellice.to.it (sezione AMBIENTE, sottosezione IL LABORATORIO TERRITORIALE) oppure dal sito www.laqup.it.

1. Entriamo?

Il signor T apre il portone di casa e sale i sette gradini che portano al piano rialzato.

La cassetta delle lettere straripa di pieghevoli. Forse la scritta "Pubblicità? No, grazie!" non basta.

Anche oggi lo scatolone per la raccolta della carta, sotto la cassetta delle lettere, è già colmo: chi avrà infilato un sacchetto di plastica pieno di quotidiani?

Il signor T estrae il sacchetto e lo posa accanto allo scatolone. Il giorno dopo il sacchetto non c'è più.

Avvicinandosi alla scala lancia un'occhiata allo spazio vuoto in cortile, dove da alcuni anni propone di mettere una rastrelliera per le biciclette.

Nell'attesa ha cominciato a tenere lì la propria bici, appoggiata a un muro.

Ora incontra molti più condòmini, che tornano o escono in auto, e scambia volentieri qualche battuta.

Alla scuola di sua figlia, il signor T ha proposto una passeggiata con merenda, insieme a bambini, insegnanti, genitori.

Non immaginava certo che sarebbero venute trenta persone.

Oggi, per via dello sciopero, i bambini erano a casa da scuola.

Il bimbo del secondo piano è sceso con il padre e ha chiesto alla figlia del signor T: "Vuoi salire da me a giocare?"

Tutto questo non era mai successo. Qualcosa si muove, pensa il signor T sorridendo.



A scuola di partecipazione

In un pomeriggio di febbraio, insegnanti e personale non docente si sono fermati a scuola oltre l'orario delle lezioni. Insieme a loro, genitori, tecnici e amministratori del Comune di Luserna San Giovanni e della Comunità Montana Val Pellice.

Si incontravano per partecipare a un seminario di formazione sui metodi *Can Do* e *Planning for Real*® (in italiano: "si può fare" e "progettare per davvero"). Obiettivo: migliorare l'area verde della scuola.

Com'era possibile intervenire su un giardino senza essere un gruppo di architetti o di agronomi? Durante la giornata i partecipanti l'avrebbero scoperto, dando inizio a un percorso che si sarebbe sviluppato negli anni successivi, coinvolgendo sempre più soggetti.



"Sono stata piacevolmente sorpresa dal coinvolgimento e dall'attenzione positiva che questo metodo ha prodotto su tutti i soggetti a cui era rivolto. È stato possibile superare quel 'piccolo grande catastrofismo' che abitualmente 'gioca contro' la buona riuscita di attività da gestire collettivamente." (Marisa Bigo, responsabile del Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale per la Val Pellice e il Pinerolese).

Prima di incominciare "per davvero", il seminario prevedeva una simulazione delle attività. Parole apparentemente astruse come *bersaglio*, *carte-opzione* e *carte-priorità* assumevano significato e concretezza. Migliorare il giardino? Sì, si poteva fare.

in viaggio

IL BERSAGLIO - per individuare tutti i soggetti che è importante coinvolgere

IN VALIGIA: un bersaglio con otto anelli concentrici, post-it, penne.

LE TAPPE:

- porre su un tavolo un cartellone a forma di bersaglio
- sistemare dei post-it sull'anello più esterno
- scrivere individualmente sui post-it chi coinvolgere
- leggere e sovrapporre i doppioni
- girare in silenzio intorno al bersaglio facendo avanzare individualmente di un anello i post-it considerati importanti (non si possono far retrocedere quelli non condivisi!)
- conclusione: soggetti da coinvolgere = tutti quelli individuati, a partire dai più vicini al centro del bersaglio

primo giorno



per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Come posso fare per migliorare la mia stanza? La mia aula? La mia scuola? Il mio ufficio? La via dove abito?

Agisco in prima persona o delego ad altri? Quali vantaggi e quali svantaggi in ciascun caso?

Come posso far incontrare l'iniziativa individuale con le esigenze di altri (genitori, colleghi, cittadini...) e con le competenze di chi gestisce lo spazio in questione (responsabili, uffici comunali...)?

SPUNTI



2. Lungo il viale

Oggi, andando al lavoro,
il signor T ha cambiato strada.

In una via mai percorsa prima ha notato una
palazzina preceduta da un piccolo giardino.

Le due grandi magnolie gli hanno ricordato
un albero della sua infanzia davanti
alla casa che gli zii affittavano in estate.

Ma la vista delle aiuole casuali in mezzo agli
alberi l'ha riportato bruscamente alla realtà.

Pensando alla sua magnolia
il signor T ha ripreso il cammino
e ha svoltato in una via conosciuta.

A un tratto, la strada che percorre
ogni giorno da quattro anni
gli è parsa priva di vita, di verde, di voci.

Allora ha chiuso gli occhi,
per un attimo ha potuto sedersi
su una panchina davanti a una striscia
di prato punteggiata di alberi.

E ha tirato un sospiro di sollievo
al ricordo di quella strada verde.

Nella foto il signor T è seduto
su una panchina della Goethestrasse.

Un posto così esiste, pensa sorridendo.

Sopralluoghi in giardino

Condiviso l'obiettivo, raccolta l'adesione sul metodo da parte di insegnanti, genitori e amministratori, il progetto entrava in classe per uscirne subito dopo, all'aperto.

Era il momento di guardare il giardino per quello che era, era il momento dei sopralluoghi.

Quali sensazioni, quali emozioni suscitava agli studenti quell'area intorno alla scuola (chiamata convenzionalmente giardino, ma che non lo sembrava proprio per niente)? Com'era usata?

Gli studenti erano faccia a faccia con l'abituale 'luogo della ricreazione', per guardarlo e descriverlo con gli occhi dell'esperienza quotidiana. Sarebbero bastati tre pomeriggi di attenta perlustrazione per portare alla luce tutti i loro "pensieri".

"All'inizio non era ben chiaro come si sarebbe sviluppata quell'attività, ma poi è risultato tutto molto immediato e anche divertente..." (Matilde Giunipero Ferraris e Giulia Sappè, studentesse).

Al centro dell'aula, tre grandi planimetrie del giardino restituivano ai ragazzi la realtà conosciuta, ma in un modo nuovo. Arricchita cioè del loro sguardo consapevole, dei loro giudizi critici, delle loro emozioni nascoste. Era il punto di partenza per incominciare ad avere delle idee concrete su come cambiare il giardino.



in viaggio

I SOPRALLUOGHI – per capire che cosa mantenere e che cosa cambiare dell'esistente

IN VALIGIA: tre planimetrie del giardino, schede di osservazione attraverso i sensi, le emozioni e le funzioni

LE TAPPE:

- ➔ effettuare sopralluoghi del giardino privilegiando di volta in volta un senso prioritario (ad esempio: bendati, con le orecchie coperte...)
- ➔ effettuare sopralluoghi del giardino evidenziando i luoghi cui associamo emozioni positive o negative
- ➔ effettuare sopralluoghi del giardino associando agli spazi le attività che vi svolgiamo
- ➔ trascrivere le informazioni su planimetrie di sintesi

secondo giorno



SPUNTI

per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Se decido di migliorare la mia stanza, la mia aula, la mia scuola o il mio ufficio, non posso che fare riferimento agli spazi che conosco (altre stanze, aule, scuole, uffici che ho visto di persona, su una rivista, in un film...).

Quali sono i miei spazi di riferimento? Dove sono? Come sono? Chi li usa? Per fare le stesse cose che ci faccio io? Nello stesso modo?

Se li ho usati direttamente, mi ci sono trovato bene? Perché?

Sono organizzati in modo da facilitare le mie attività? Perché?

3. La rotonda delle betulle

Questa notte il signor T ha dormito poco e male. Così decide di alzarsi prima del solito e accende la radio per ascoltare la lettura dei quotidiani.

Si direbbe che anche il giornalista abbia dormito poco e male. Non segue un filo logico, legge troppo in fretta, tutto con lo stesso tono. Il signor T spegne la radio e scende in cortile.

Dopo un breve slalom fra le mollette del bucato cadute dai balconi, inforca la bici ed esce dal cancello.

Un'automobile parcheggiata sul marciapiede accanto al passo carraio rende impossibile il passaggio ai pedoni. Mentre estrae dalla tasca il biglietto prestampato con la scritta E I PEDONI DOVE PASSANO?, il signor T si accorge di avere una gomma bucata.

Non importa, si sforza di pensare. In fondo la fermata della navetta per la stazione ferroviaria è a cinque minuti a piedi.

All'incrocio in fondo alla strada ci sono due auto ferme per un incidente. Alla fermata, chi sta aspettando la navetta sbuffa, si lamenta, si sfoga al telefonino.

Il signor T prende il cellulare e chiama i Vigili. In quel momento uno sconosciuto getta a terra la cartina delle sigarette. Senza dire niente il signor T la raccoglie e la butta nel cestino dei rifiuti. Potrebbe essere una sfida.

Potrebbe essere l'inizio di una lite. Invece l'uomo non dice niente e, senza guardare il signor T, getta nel cestino il fazzoletto sporco.

Prima di salire sulla navetta sputa per terra. Una cosa per volta, pensa il signor T sorridendo.



Il plastico delle esigenze

Fatti i sopralluoghi, realizzate le planimetrie, il cerchio dell'interesse si allargava di nuovo per riunire intorno a un plastico tutti i protagonisti del progetto: studenti, insegnanti, genitori, amministratori.

Mediante le "carte-opzione" ognuno poteva dare forma e spessore alle proprie esigenze di riqualificazione dell'area verde della scuola, individuando i punti di forza e le criticità, in modo semplice, accessibile a tutti, ben visibile allo sguardo e alla valutazione degli altri.

Il plastico tridimensionale era ovviamente abbastanza grande per accogliere il contributo di ciascun "portatore di interesse".

"Una delle prime cose che abbiamo fatto è stato lavorare sul plastico della scuola, con tanti bigliettini dove c'erano scritte delle possibili modifiche da apportare al giardino. Ad esempio c'era una carta-opzione con scritto 'fontanella', e, se secondo noi era opportuno metterla davanti alla scuola, aggiungevamo quell'indicazione..."



Sul plastico venivano riportate tutte le idee che avevamo all'inizio, che abbiamo poi discusso e che potevano andare bene" (Matilde Giunipero Ferraris e Giulia Sappè, studentesse).

Le attività svolte fino a quel momento si concretizzavano così in una prima rappresentazione collettiva di ciò che il giardino doveva essere per la comunità scolastica, ma non solo.

Durante l'orario delle lezioni i risultati emersi dalla consultazione sarebbero stati discussi e integrati da tutti gli studenti e i docenti della scuola.

in viaggio

GIOCHI, PASSEGGIATE E CARTE OPZIONE - per coinvolgere anche gli allievi futuri, i genitori attuali e i tecnici comunali

IN VALIGIA: schede esplorative, carte opzione, planimetria montata su polistirolo.

LE TAPPE:

- ➔ proporre ai bambini delle quarte e quinte elementari (che frequenteranno la scuola nel giro di uno o due anni) giochi di esplorazione del giardino alla ricerca degli elementi belli, brutti, divertenti, pericolosi, di ciò che li fa sentire sicuri o li spaventa
- ➔ proporre ai genitori e ai tecnici una passeggiata nel giardino invitandoli a dialogare sul progetto originario, sui cambiamenti intervenuti negli anni, sui motivi per i quali il giardino è importante agli occhi dei genitori e sulle eventuali difficoltà di gestione da parte del Comune (manutenzione del verde, acquisto e cura degli arredi...)
- ➔ invitare i bambini delle elementari e tutti i genitori coinvolti a posizionare su una planimetria le carte-opzione che ritengono più importanti; coinvolgere poi i tecnici nell'individuazione delle possibilità immediate e delle eventuali criticità legate alle proposte
- ➔ conclusione: le prime proposte non sono necessariamente le migliori ma evidenziano le esigenze dei soggetti coinvolti (anche del Comune!)

SPUNTI

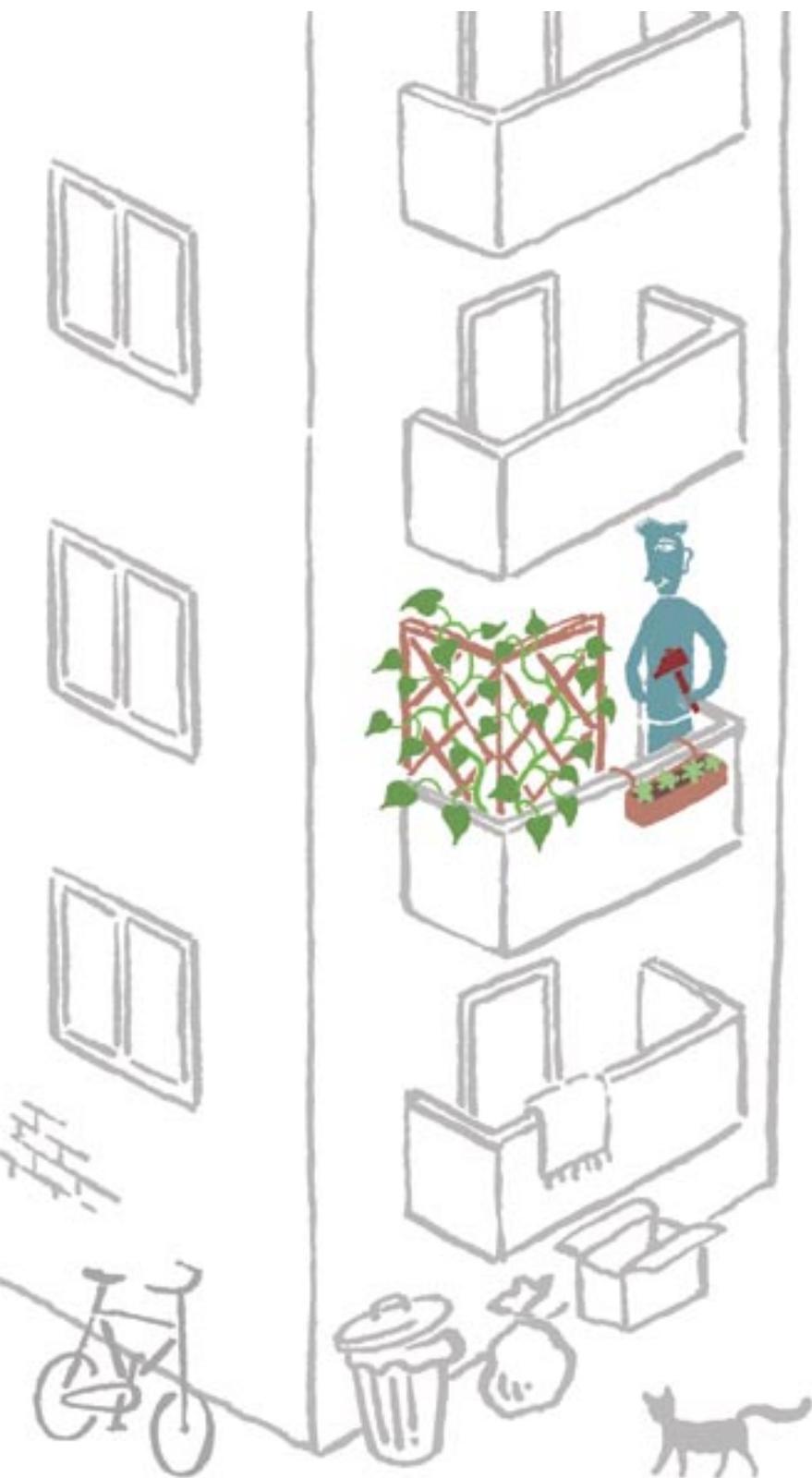
per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Se qualcosa non va nel mio condominio tocca a me segnalarlo?

Chi conosce uno spazio meglio di chi lo abita o di chi lo usa quotidianamente?

Se qualcuno usa in modo scorretto le strade, i giardini, insomma gli spazi pubblici di una città, la cosa mi riguarda?

Il comportamento scorretto altrui, oltre a mettermi in difficoltà (l'auto parcheggiata sul marciapiede che mi costringe a scendere nella carreggiata) che messaggio mi dà su come posso/devo usare la città?



4. Sul sentiero colorato

Ieri, uscendo dal portone, il signor T è stato sfiorato da un rametto verde con tre piccole foglie ovali, caduto da un balcone.

Alzando lo sguardo, il signor T ha pensato che i balconi, come i cani, somigliano ai padroni: alcuni disadorni, altri sovraccarichi, alcuni organizzati secondo una logica precisa, altri ancora lasciati al caso.

Al signor T piace il suo balcone. Negli anni ha travasato - e visto morire - innumerevoli piantine. Per arginare le perdite ha cominciato a chiedere informazioni al dirimpettaio. Tipo di terreno, esposizione, bagnature.

Ora le cose vanno molto meglio, anche se le balconiere, appese all'interno, impediscono di stendere agevolmente sul filo esterno e la vista del cortile grigio e sciatto catalizza l'attenzione anche dell'occhio più schivo.

Il signor T si è detto che forse anche il muro grigio del balcone non aiuta.

Così ha deciso di provare a costruire un graticcio con vecchie canne di bambù ritrovate in cantina e un po' di raffia.

Sbalordito e fiero del risultato ottenuto, il signor T addossa al graticcio due vasi rettangolari con quattro rampicanti già alti.

Il cortile non è cambiato ma il balcone fa un altro effetto, pensa con una certa soddisfazione.

Dire fare partecipare

La festa di fine anno aveva portato naturalmente alla chiusura della prima fase delle attività di co-progettazione, ma ne apriva idealmente un'altra che avrebbe avuto inizio subito dopo le vacanze estive.



A settembre, infatti, gli studenti si sarebbero confrontati sulle priorità da dare alle tantissime esigenze emerse. Non solo i ragazzi delle medie, ma anche gli allievi delle elementari.

"Abbiamo voluto sperimentare una 'pratica di convivenza', attraverso il coinvolgimento di alunni che sarebbero stati poi gli alunni della scuola media. In questo modo i 'futuri studenti' hanno conosciuto l'ambiente che li avrebbe accolti, di più: hanno investito impegno ed energia su di esso. È stata una bellissima esperienza di cittadinanza attiva." (Marco Armand Hugon, Dirigente scolastico).

Il percorso fatto fino a quel momento aveva consegnato alla comunità scolastica la responsabilità di realizzare il nuovo giardino. Individuate le esigenze degli utenti dell'area verde, come era possibile tenerne conto concretamente?

Innanzitutto si doveva fare un passo indietro. Durante la festa di fine anno, oltre all'esposizione del "plastico delle esigenze", si era svolta un'indagine per esplorare le specifiche competenze dei genitori "co-progettisti": che cosa sapevano fare e come questo poteva essere utile per il giardino.

Attraverso un questionario, erano venute a galla le risorse che la comunità poteva mettere in gioco per *dare gambe* alle idee di cambiamento emerse precedentemente.

"Sono stati utilizzati degli strumenti perché ognuno potesse avvicinarsi al meglio alla cosa... All'inizio ero un po' scettica, ma poi è stata un'escalation e ho visto che dalla fase teorica siamo arrivati alla realizzazione pratica delle nostre idee. È stato coinvolgente." (Beatrice Ibelli, rappresentante dei genitori).

in viaggio ■

L'INDAGINE - per individuare le competenze e le abilità di ragazzi e genitori

IN VALIGIA: copie della scheda d'indagine quanti sono i partecipanti, un cartellone per i risultati finali, un pennarello

LE TAPPE:

- ➔ a coppie ogni ragazzo o adulto intervista un altro ragazzo o adulto segnando sulla scheda le risposte altrui
- ➔ al termine riportare i risultati complessivi su un cartellone di sintesi mettendo in evidenza il numero (sempre sorprendente!) di persone dotate di abilità utili al progetto
- ➔ conclusione: alcune delle azioni che si deciderà di intraprendere per riqualificare il giardino potranno essere condotte direttamente dai ragazzi e/o dai genitori (assunzione di responsabilità).

quarto giorno

SPUNTI

per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Quali sono le mie abilità? Come imbianchino? Giardiniere? Fotografo? Esperto di computer? Quante delle cose che so fare (alcune anche molto bene) potrebbero servire per migliorare la situazione nel mio condominio? Nella mia strada? Nel mio quartiere?

Come capovolgere la logica del "non si può" fare? Come allenarsi a individuare ciò che è possibile una volta che si conosce con precisione ciò che non lo è?

L'articolo 118 della Costituzione italiana, dopo la riforma del 2001, introduce all'ultimo comma il principio di sussidiarietà orizzontale: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Come applicarlo per migliorare il mio quartiere?

5. Giochiamo seriamente

Il signor T detesta le assemblee di condominio.
Sa già che cosa succederà.

Il signor N alzerà la voce, litigherà con tutti e
lascierà l'assemblea prima della votazione finale.

La signora A dirà tutto e il contrario di tutto.

Il signor P non dirà una parola. Il signor F sosterrà
che non bisogna fare proprio un bel niente
riguardo al riscaldamento centralizzato:
è così da sempre, non ci sono ragioni per cambiare.

Alla fine l'amministratore convincerà i presenti
a votare le proprie idee dicendosi
"d'accordo con le idee dei condòmini".

E poi stasera danno un film che il signor T non vuole
perdersi (Peter Sellers fa la parte di un giardiniere).

Ma alle 8.30 sente suonare alla porta: è il signor P,
ha preparato un thermos con del caffè per l'assemblea.

Il signor T sente di dover partecipare alla
riunione, non fosse altro che per quel caffè
inaspettato. Prende sei tazzine e scende
nella stanza comune al pianterreno.

Ci sono già tutti, ciascuno
pronto a recitare la propria parte.

Il signor P versa il caffè. Mentre tutti lo
sorvegliano, l'amministratore illustra le
nuove quote del riscaldamento.

Perché un altro aumento se tutti i
condòmini sono a credito dall'anno
passato? domanda il signor T con
naturalità. Tutti si dicono d'accordo.

Sarà il caffè, ma non c'era mai stata
un'atmosfera così positiva.

Questa volta l'amministratore
non la farà franca tanto facilmente,
pensa il signor T ridendo sotto i baffi.



Creatività nella "norma"

Tecnici comunali e architetti ritornavano a scuola con un compito ben preciso: aiutare studenti, insegnanti e personale non docente a dare una risposta concreta a tutte le esigenze manifestate.

Il plastico parlava chiaro. La maggioranza delle ragazze voleva passeggiare, sedersi per parlare o giocare a pallavolo. La maggioranza dei ragazzi preferiva giocare a calcio e a basket. Ai professori sarebbe piaciuto fare lezione all'aperto. Tutti volevano che l'intero giardino fosse accessibile a tutti.

Le necessità erano molteplici, altrettante le possibili soluzioni. Gli architetti, per l'incontro con gli studenti, avevano preparato una selezione di foto di giardini dal mondo, da presentare ai ragazzi con lo scopo di sollecitare la loro creatività.

Il tecnico portava la sua competenza in termini di fattibilità del progetto e gestione della sicurezza del sito.



"Come prima attività ci siamo confrontati con tutti i soggetti coinvolti nel progetto, poi abbiamo valutato cosa fosse più confacente fare da un punto di vista tecnico-normativo e quindi abbiamo iniziato a lavorare

operativamente al progetto." (Stefano Villano, tecnico comunale).

Ogni classe, dopo aver considerato l'area nel suo insieme, si occupava della progettazione di una singola porzione del giardino. I modellini tridimensionali a disposizione dei ragazzi prevedevano elementi delle categorie "verde", "acqua" e "arredi". Ognuno dei gruppi riportava le soluzioni proposte sulla parte del plastico corrispondente alla propria area. Alla fine tutte le parti si sarebbero ricomposte per definire la congruenza degli interventi da effettuare.

in viaggio ■

IL PLASTICO E I MODELLINI IN 3D - per progettare per davvero

IN VALIGIA: una o più planimetrie del giardino montate su polistirolo, i modellini degli elementi (verde, acqua, arredi) fotocopiati su cartoncino, da ritagliare e montare, tempere e pennelli; cancelleria, stecchi e stuzzicadenti per ulteriori elementi costruiti dai ragazzi.

LE TAPPE:

- ➔ discutere un cartellone su cui sono riportate le funzioni cui dovrebbe assolvere il giardino secondo ragazzi, insegnanti, genitori, tecnici comunali, amministratori
- ➔ organizzare le funzioni in gruppi all'interno dei quali non vi siano situazioni di conflitto (ad esempio: giocare a calcio e studiare sono in conflitto)
- ➔ individuare sulla planimetria del giardino le aree che potrebbero rispondere ai gruppi di funzioni, verificando che non vi siano funzioni in conflitto fra due aree adiacenti
- ➔ se necessario, dividere la planimetria in più parti corrispondenti ad aree del giardino delimitate o delimitabili: affidare a ciascun gruppo di massimo 4 ragazzi la progettazione di un'area a partire dalle funzioni cui deve assolvere (fra queste, la mobilità e l'accessibilità)
- ➔ al termine della fase progettuale (accompagnata da architetti facilitatori) riunire le parti del plastico in un unico modello tridimensionale del giardino per una visione formale d'insieme, verificando la congruenza tanto fra le diverse aree quanto fra le proposte di sentieristica e di delimitazione di ciascuna area
- ➔ conclusione: definizione di una o più proposte alternative per il giardino

SPUNTI

per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Ricostruire in modo semplice uno spazio in 3D aiuta ad avere uno sguardo di insieme? Usare modellini in scala può facilitare la riorganizzazione di un ufficio? Di un appartamento? Di una strada? Di una piazza?

L'immediatezza di un plastico realizzato con materiali semplici (cartoncino, polistirolo, tempere) può avere un effetto contagioso e coinvolgere altri nel ripensamento di uno spazio?

La sensazione di "giocare con lo spazio" avvicina chiunque? Come affrontare eventuali resistenze?

6. Che cosa c'è dietro?

La partenza per le vacanze non è mai un momento semplice. Da alcuni anni il signor T ha deciso di non darsi più un orario, visto che puntualmente non riesce a rispettarlo. Quest'anno però c'è un aereo da prendere. E mancano solo tre ore alla partenza.

C'è chi ha ancora la valigia da finire, chi deve asciugarsi i capelli, chi è uscito a comprare "qualcosa per il viaggio".

Fraasi come "Sei sempre l'ultimo", "Non me l'avevi detto", "Se perdiamo l'aereo, è tutta colpa tua" diventano la colonna sonora della corsa finale verso le ferie.

Il signor T si domanda che senso abbia tutto questo.

Ogni anno. E decide di interrompere subito il circolo vizioso. Riunisce tutti in cucina e dice:

"Abbiamo un'ora di tempo e poi dobbiamo uscire di casa. Documenti e valigie.

Nient'altro di indispensabile?"

Davanti a tanto pragmatismo il resto della famiglia apre gli occhi.

Una priorità comune,

lo stesso obiettivo per tutti.

Si parte, pensa soddisfatto il signor T.



Sembra facile

Definiti gli interventi, che cosa avrebbe realizzato il Comune e che cosa la comunità scolastica? Con quali priorità?

Una delle parti più divertenti, per studenti e tecnici, era stata tracciare la sentieristica. Il Comune si era fatto carico di realizzarla. Ma l'elenco delle cose da fare era ancora lungo.

Era passato oltre un anno dall'inizio del percorso di co-progettazione e tutti gli attori del progetto incominciavano a tracciare i primi bilanci.



Finora era andato tutto liscio? Qual era l'altro verso della medaglia di quest'esperienza? Quanto era cresciuto il senso di responsabilità civica dei partecipanti alle attività? Quando gli studenti avrebbero visto il nuovo giardino?

Un nodo centrale riguardava il ruolo della Pubblica Amministrazione nella co-progettazione. L'impegno era stato preso: *in primis* nei confronti di tutte le componenti della scuola.

"Uno dei punti fermi fin dall'inizio del progetto era di non creare aspettative che non fossimo in grado di confermare nei fatti, l'operazione doveva essere seria." (Valter Mensa, assessore all'Istruzione).

Nel corso dell'estate i tecnici del Comune avrebbero supervisionato i lavori di riqualificazione del giardino della scuola, che comprendevano la realizzazione di un campo da calcio e uno da pallavolo, una zona per allenarsi a basket, dei punti acqua e un'aula verde, oltre ai percorsi di collegamento fra tutte le aree.

in viaggio

OGGI – DOMANI – CON CALMA - per definire le priorità

IN VALIGIA: un cartellone per la definizione delle priorità suddiviso in tre bande (OGGI-DOMANI-CON CALMA), cartoncini con indicate le azioni per realizzare le proposte contenute nel plastico, penne.

LE TAPPE:

- porre su un tavolo un cartellone per la definizione delle priorità
- sistemare attorno al cartellone i cartoncini con indicate le azioni per realizzare le proposte contenute nel plastico
- ognuno sceglie le azioni che ritiene importanti e le colloca in base alla priorità in una delle tre fasce (azioni da intraprendere OGGI, DOMANI, CON CALMA)
- chi non è d'accordo con il posizionamento fatto da altri gira il cartoncino in questione: sul retro ogni cartoncino reca la scritta NON SONO D'ACCORDO
- indicare sui cartoncini che non vengono girati a faccia in giù il grado di priorità
- discutere quelli su cui c'è disaccordo ma, se non si trova subito un minimo comun denominatore, lasciarli in sospeso
- conclusione: mettere in risalto il grado di accordo sulle azioni (sempre notevolmente elevato!)

sesto giorno

per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Accordarsi su cosa è più importante o urgente fare per migliorare uno spazio non è ovvio. Può incidere sulla discussione la personalità di chi dibatte?

Alle discussioni partecipano tutti volentieri? Anche i più timidi? Come fare per coinvolgere anziché escludere?

Concentrare la discussione sull'oggetto anziché sulle persone può aiutare?

È necessario essere d'accordo su tutto prima di poter attuare qualcosa di concreto? O si può partire dai punti condivisi, pochi o tanti che siano?

SPUNTI

7. Sotto il pergolato

In settimana, quando è stanco e vuole rigenerarsi, il signor T va al grande vivaio vicino al centro commerciale. Al signor T piace osservare le piante, leggere i nomi sulle targhette, passeggiare tra gli alberi da frutto.

Per gli educatori della cooperativa che gestisce il vivaio, la cura e la vendita delle piante è solo un pretesto per occuparsi della cura di un gruppo di disabili coinvolgendoli nei lavori di manutenzione.

Oggi, per via del freddo pungente, le serre sono deserte. Si sono rifugiati tutti nell'unico posto caldo, il basso edificio vicino all'ingresso, che funge da magazzino.

Il signor T bussa alla porta.

Anche questa volta non ha resistito, ha comprato un piccolo rampicante per il balcone. All'interno del magazzino un'educatrice pungola gli aspiranti giardinieri:

"Che lavori abbiamo da fare oggi?

Quali ci restano da fare? I più urgenti?

Ognuno si scelga una cosa e ricordatevi di segnare in bacheca quando pensate di farla."

Il signor T vorrebbe una bacheca così.

A casa. Al lavoro. Avere sempre tutti sott'occhio il punto della situazione.

Perché no?, pensa incamminandosi verso l'uscita.



Verde collettivo



Alla riapertura della scuola gli studenti potevano vedere il nuovo giardino, trasformato grazie agli interventi realizzati nel corso dell'estate.

Una cartolina consegnata alle famiglie chiamava a raccolta i genitori per constatare e valutare di persona il lavoro svolto e dare nuovamente impulso alle attività.

Da una parte c'era il lavoro già fatto, dall'altro le cose da fare. In sospeso erano rimaste almeno due questioni: la definizione del verde e quella degli arredi. Bisognava organizzarsi per risolverle, serviva quindi un piano d'azione di cui i genitori, insieme agli insegnanti, si sarebbero fatti carico.

Durante gli incontri, la priorità dell'assemblea era ricaduta sul verde. Realisticamente, infatti, i genitori si erano resi subito conto che maggiori sarebbero state le loro possibilità di agire concretamente. In più, non mancavano certo le competenze. A partire, ad esempio, dalla consulenza della responsabile del Laboratorio Territoriale di educazione ambientale per la Val Pellice e il Pinerolese, esperta agronoma, e da una mamma Guardia Forestale.

in viaggio

settimo giorno

IL PIANO D'AZIONE - per individuare chi fa cosa entro quando

IN VALIGIA: cartellone diviso in 3 bande orizzontali con le scritte OGGI-DOMANI-CON CALMA, post-it.

LE TAPPE:

- ➔ dividere le azioni fra quelle realizzabili dalla scuola e dalle famiglie e quelle realizzabili solo dal Comune
- ➔ conclusione: a partire dalle azioni condivise realizzabili dalla scuola e dalle famiglie, impostare una bozza di primo piano d'azione, indicando per ciascuna azione un responsabile e una data entro la quale l'azione dev'essere compiuta (appendere il cartellone nell'ingresso della scuola per monitorare l'effettiva attuazione delle azioni condivise nei tempi dichiarati)



per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

Alcune delle cose da fare per migliorare uno spazio pubblico le potrei fare anch'io? Quali?

Chi potrebbe darmi una mano?

Occorrono anche dei fondi? A chi potrei chiederli?

Mi servirebbe un consiglio da un esperto: a chi potrei rivolgermi?

O, se proprio non posso farlo io, a chi potrei segnalare la cosa?

SPUNTI

8. Vanghe, piante e merende sinoire

Venerdì scorso la palazzina dove abita il signor T era in fermento. L'ondata di influenze che ha colpito indiscriminatamente tutti i bambini dal pianterreno in su ha avuto almeno un effetto positivo: tutte le famiglie, non avendo nonni a portata di mano, hanno dovuto organizzarsi.

E chi poteva immaginare che l'idea sarebbe partita proprio dalla signora A? "Facciamo a turno. Siamo in cinque famiglie. Un giorno di ferie a testa. Usiamo la stanza comune, quella delle assemblee.

I bambini giocano insieme, tanto hanno tutti lo stesso virus. Cucinare per uno o per cinque non fa una gran differenza."

Tutti d'accordo, Anche questa volta il signor P ha portato il caffè. E la signora A un pezzo di torta. Le famiglie si sono divise i giorni. E, senza dire niente, ognuno ha pensato a come passare le giornate senza annoiarsi:

il signor N, esperto di bricolage, ha costruito un tavolo basso e i bambini l'hanno dipinto, il signor F ha portato la chitarra, la signora A ha messo in piedi un laboratorio di pasticceria, il signor P ha raccontato storie di magia usando un mazzo di carte, il signor T ha disegnato una foresta alle pareti e i bambini l'hanno colorata.

Oggi la febbre è sparita e forse già domani tutti potrebbero tornare a scuola.

"Non sarà semplice", pensa il signor T. "E se continuassimo a turno nell'orario pre-cena?" ha proposto la signora A. Non era l'unica ad averci pensato.

E ora chi li ferma più?



La festa continua

Un perito agrario, in servizio civile volontario presso la Comunità montana, istruiva i partecipanti sulle corrette operazioni da compiere per la messa a dimora delle piantine: la festa dei giardinieri non poteva avere inizio migliore.

In un mite sabato di autunno un'ottantina di persone - tra genitori, studenti e insegnanti - in otto ore avevano trapiantato ottocento piantine, giunte dai vivai forestali della Regione Piemonte.



L'iniziativa era stata un esempio creativo ed efficiente di auto-organizzazione, risultato di un intenso lavoro di preparazione e incontri. Non era mancato inoltre il coordinamento con i tecnici del Comune, che avevano fresato il terreno in vista dell'attività.

"Lavorare come scuola non solo con gli insegnanti ma contemporaneamente con i ragazzi e i tecnici: questo è stato veramente quello che ha qualificato il tipo di percorso. Mettere insieme tanti punti di vista diversi."
(Flora Cavallone, insegnante referente del progetto).

Dopo tanto lavoro, il piano d'azione per quel sabato non era ancora completo: solo davanti a una tavola imbandita la giornata poteva dirsi conclusa.

Il seme era diventato una piantina, ora bisognava pensare a mantenerla viva. Perché la partecipazione non finisce mai.

in viaggio

L'ESEMPIO CONCRETO - per realizzare una prima azione partecipata

IN VALIGIA: (nel caso specifico si è trattato di una messa a dimora di piantine e arbusti): piantine e arbusti, concime, attrezzi, picchetti, nastro segnaletico, cibi e bevande.

LE TAPPE:

- richiedere per tempo le piantine adatte a un vivaio regionale
- ritirare le piantine
- organizzare la festa di messa a dimora e pubblicizzarla presso tutti i ragazzi, i genitori e gli insegnanti
- realizzare la festa comunicando i risultati ottenuti alla stampa locale
- conclusione: concordando tempi e azioni con il Comune, la scuola e le famiglie hanno la possibilità di agire concretamente da subito per riqualificare il giardino e porre le basi per le azioni successive previste dal Piano d'Azione.

ottavo giorno



SPUNTI

per il **PIACERE** di **PENSARE** e **CONFRONTARSI**

I grandi cambiamenti devono avvenire tutti in una volta o si può cominciare anche da una piccola azione? Che cosa cambia? Che cosa si rischia in un caso e nell'altro?

Come garantire che una piccola azione non resti isolata ma risponda a un Piano più ampio e significativo?

Come mantenere viva l'attenzione e la partecipazione nel tempo?

La concretezza è importante? Fino a che punto?

Il kit di progettazione/azione partecipata

Le schede riprodotte nelle pagine successive hanno lo scopo di fornire un esempio dei materiali utilizzati nella progettazione, realizzazione e cura del giardino della scuola di Luserna San Giovanni. L'augurio è che altri insegnanti, genitori, tecnici o amministratori decidano di avviare un percorso analogo a partire dai materiali delle prossime pagine o da una loro rielaborazione.

A. Carte-opzione

Le carte-opzione sono suddivise per categoria (vegetazione, acqua, manufatti/arredi) e codificate usando colori diversi (verde per la vegetazione, azzurro per l'acqua, arancione per manufatti/arredi). Le carte-opzione, fotocopiate su cartoncini A4 dei tre colori, vengono montate su semplici stuzzicadenti per poter essere posizionate sul plastico (la planimetria viene incollata a un pannello di polistirolo in cui risulta poi semplice conficcare gli stuzzicadenti).

B. Modellini bi/tridimensionali (scala 1:50)

I modellini bi/tridimensionali – da fotocopiare su cartoncino A4, ritagliare, montare e fissare sul plastico con spilli o colla – consentono di visualizzare rapidamente in 2D o 3D le proposte progettuali delle classi, valutando gli ingombri e la collocazione degli elementi nello spazio.

C. Piano d'azione

Per organizzare un piano d'azione, si può copiare la griglia d'esempio su un foglio di carta da pacco.

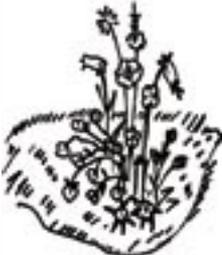
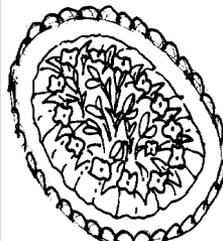
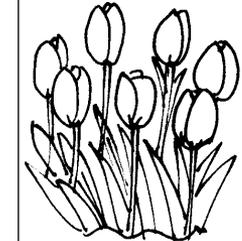
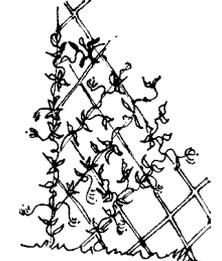
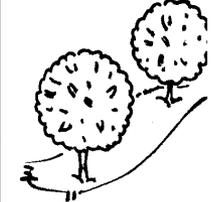
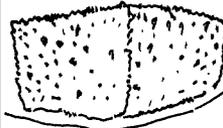
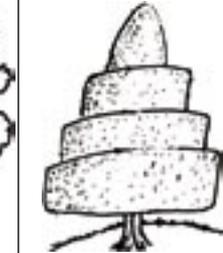
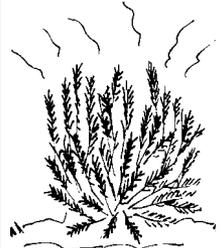
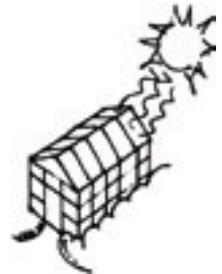
Le azioni condivise potranno essere riorganizzate in base a nuove categorie:

- POSSIAMO FARLO NOI
- POSSIAMO FARLO NOI CON DEI FONDI
- POSSIAMO FARLO NOI CON DEI FONDI E LA CONSULENZA DI UN ESPERTO
- POSSIAMO FARLO NOI INSIEME A UNA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
- NON POSSIAMO FARLO NOI MA POSSIAMO SEGNALARLO A CHI DI DOVERE.

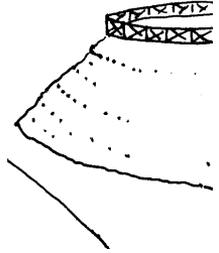
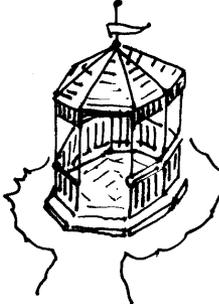
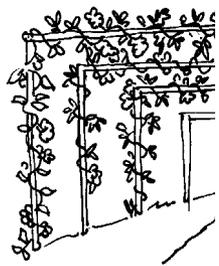
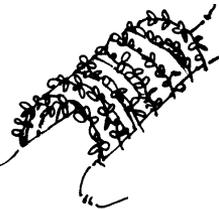
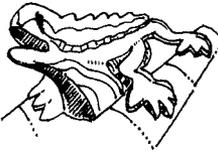
D. Questionario su abilità e competenze

Il questionario può essere fotocopiato su un foglio colorato A4 fronte retro e i risultati finali trascritti su un cartellone con disegni che raffigurino le diverse competenze e il numero di principianti, esperti o semplicemente persone interessate.

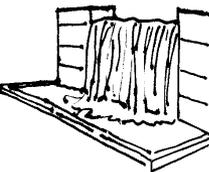
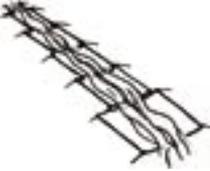
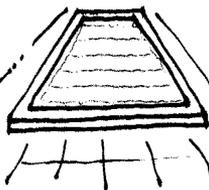
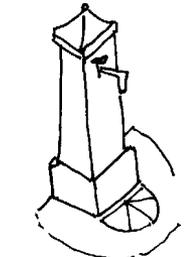
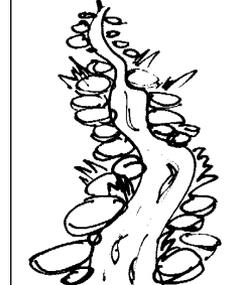
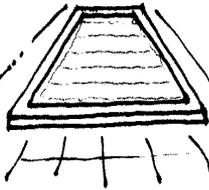
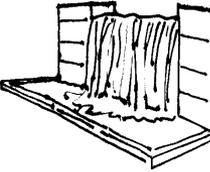
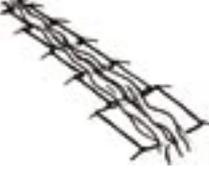
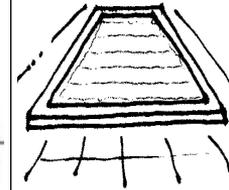
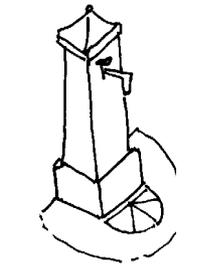
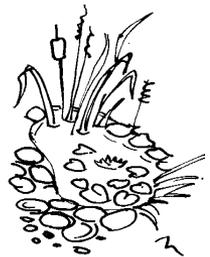
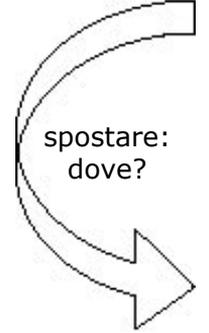
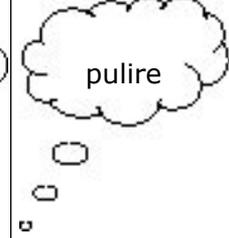
A. Le carte opzione: VEGETAZIONE

						
mettere un prato	mettere una collina artificiale	mettere un'aiuola naturale	mettere un'aiuola disegnata	mettere dei fiori selvatici	mettere dei fiori	mettere dei rampicanti
						
mettere un cespuglio naturale	mettere un cespuglio potato	mettere una siepe naturale	mettere una siepe potato	mettere un albero naturale	mettere un albero potato	mettere delle piante da frutto
						
mettere delle piante aromatiche	mettere un orto	mettere una serra	spostare: dove?	eliminare	conservare	pulire

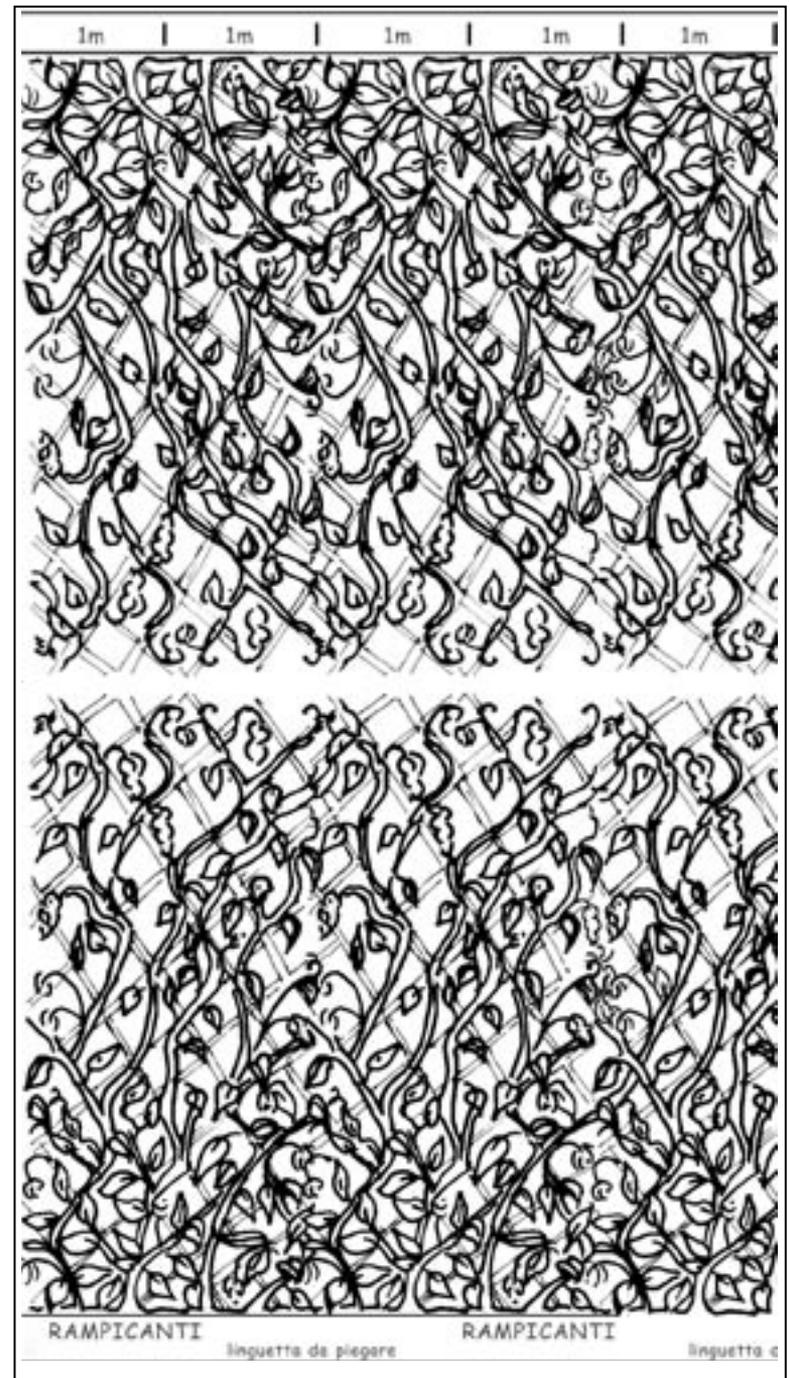
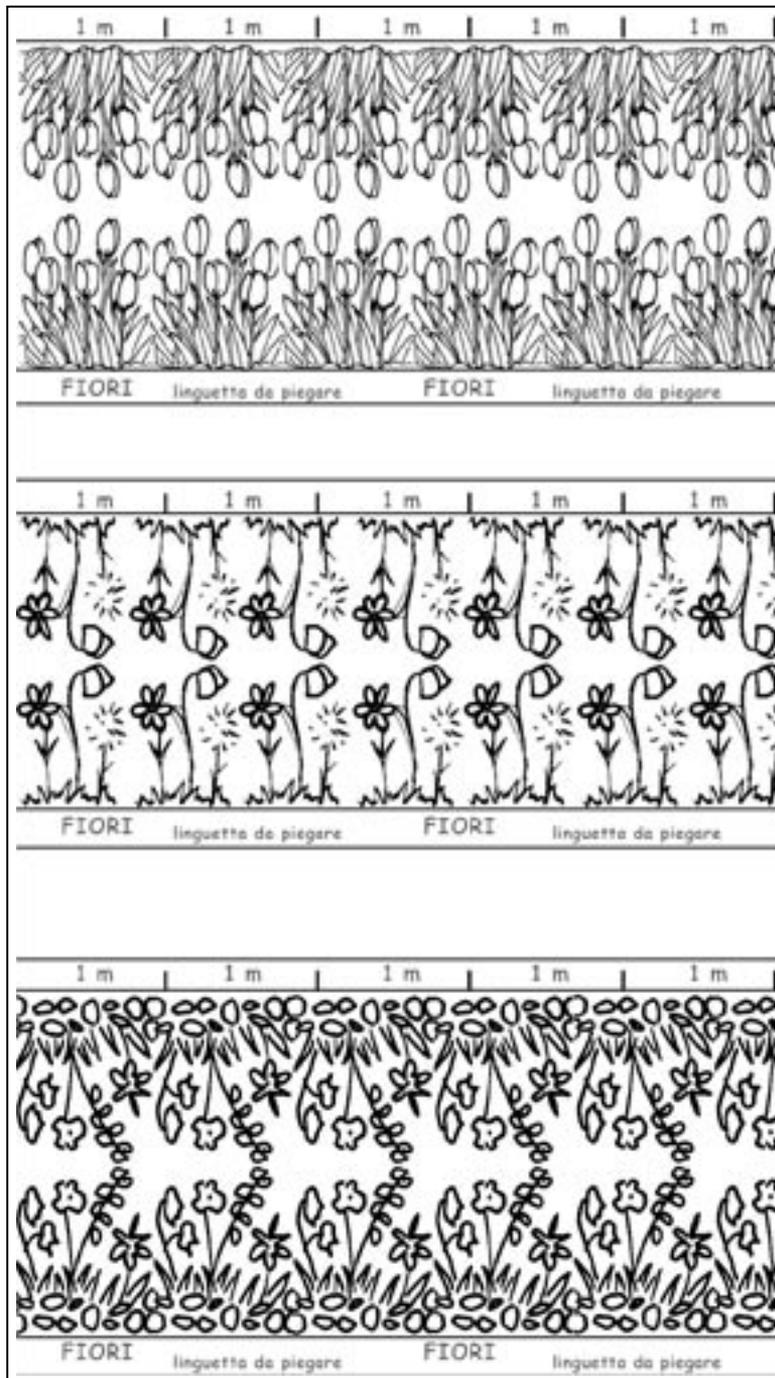
A. Le carte opzione: MANUFATTI/ARREDI

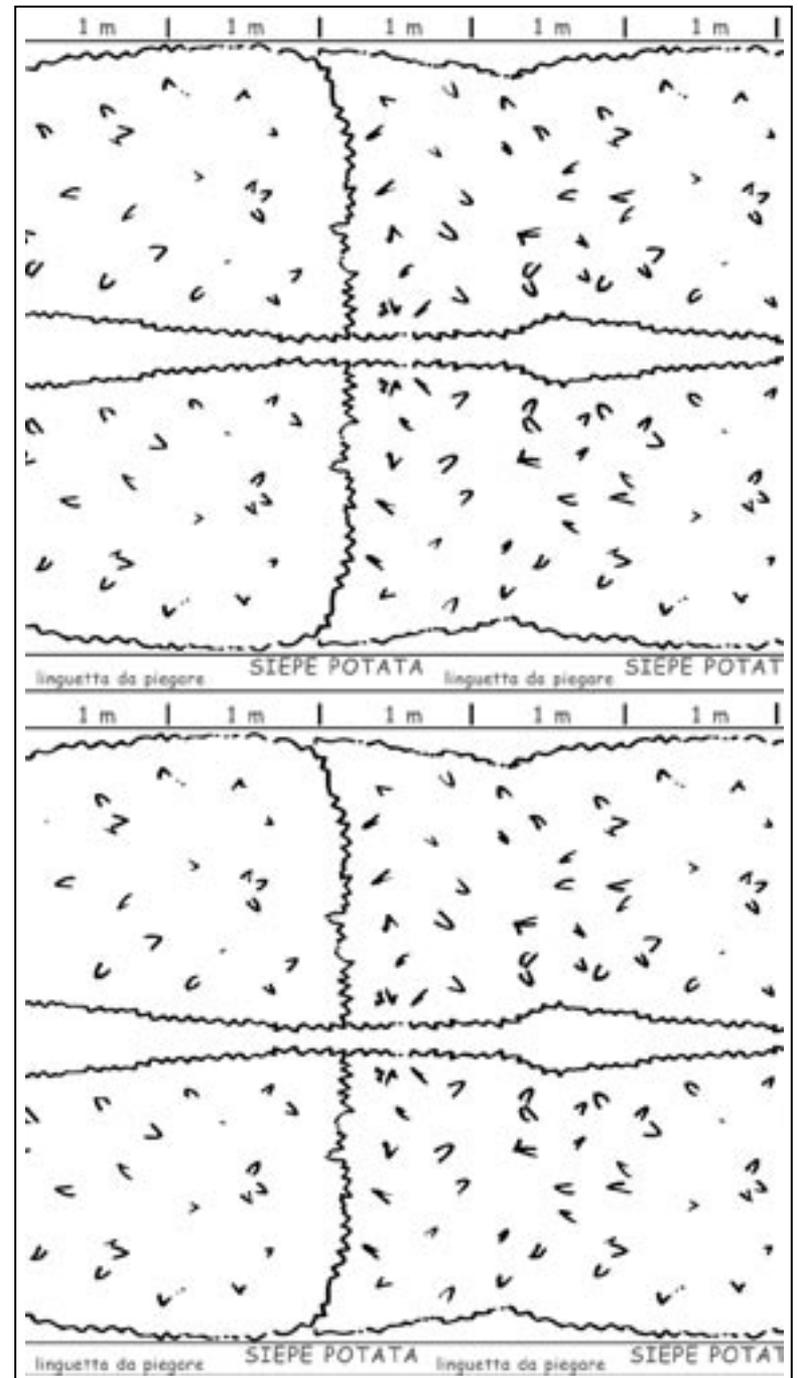
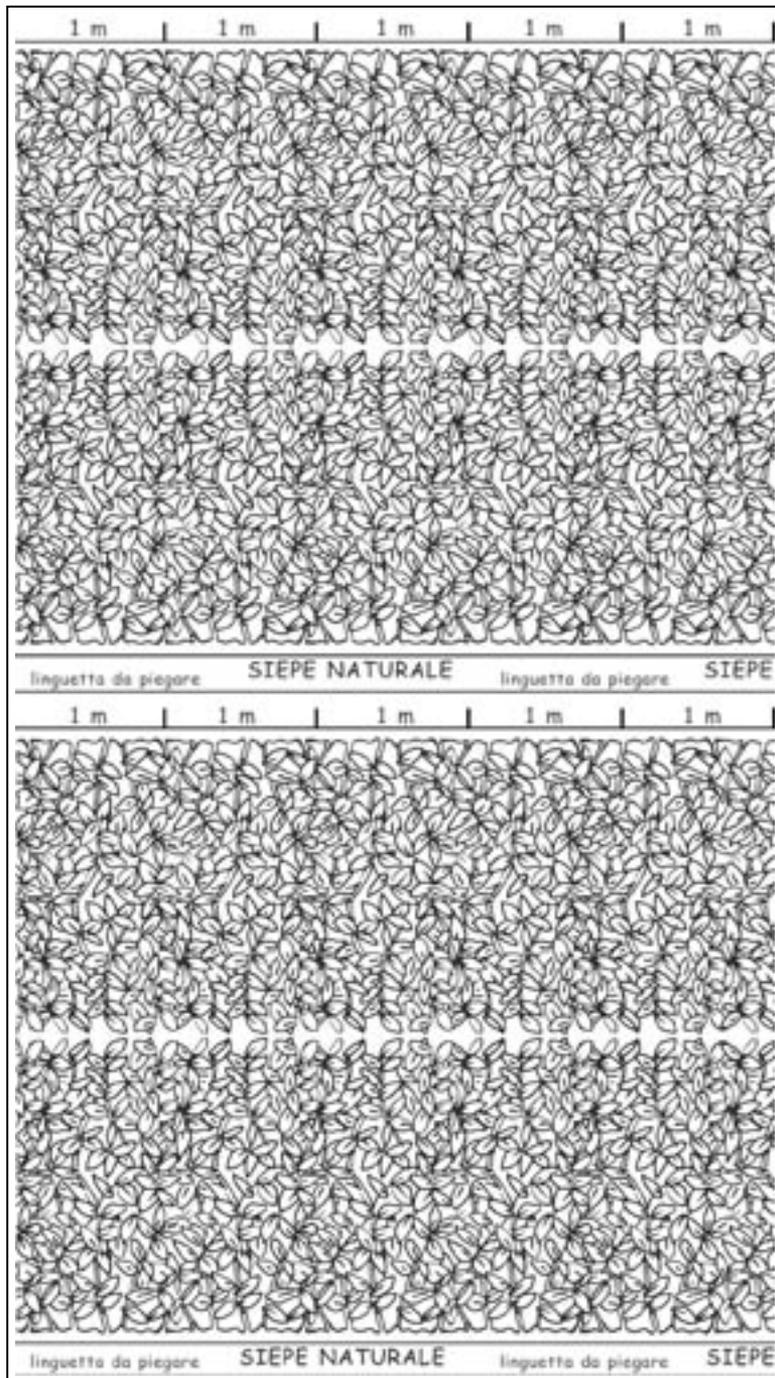
						
mettere un anfiteatro	mettere un muretto	mettere uno steccato	mettere un capanno degli attrezzi	mettere un vialetto	mettere un vialetto lastricato	mettere una terrazza
						
mettere un tavolo	mettere un tavolo	mettere una panchina	mettere dei sedili	mettere un gazebo	mettere una pergola	mettere un tunnel
						
mettere una scultura	mettere un'area gioco	mettere una struttura per arrampicarsi	spostare: dove?	eliminare	conservare	pulire

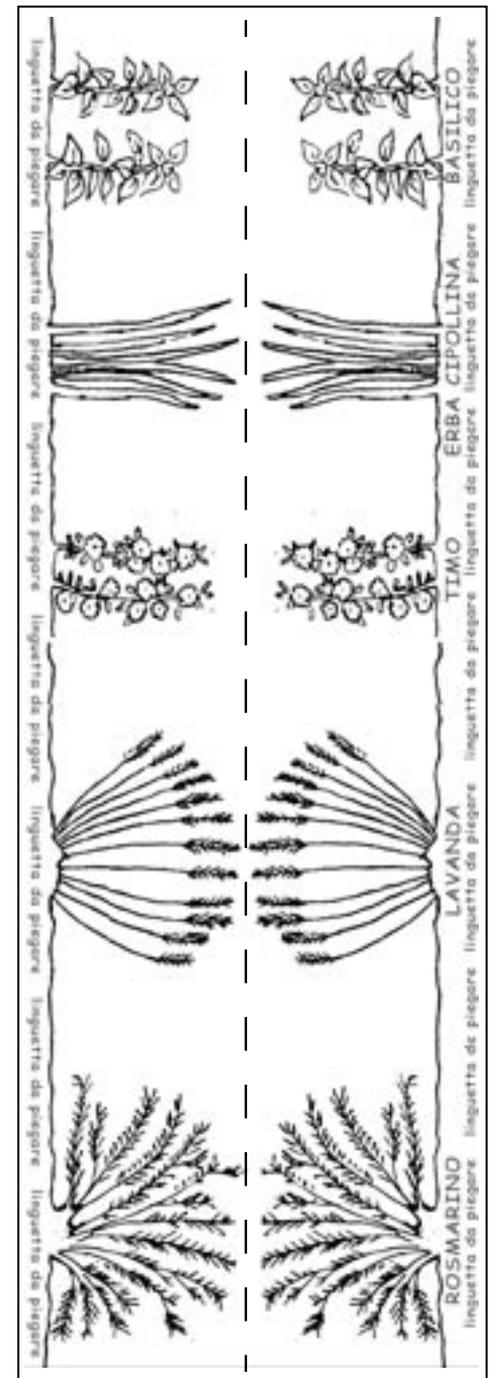
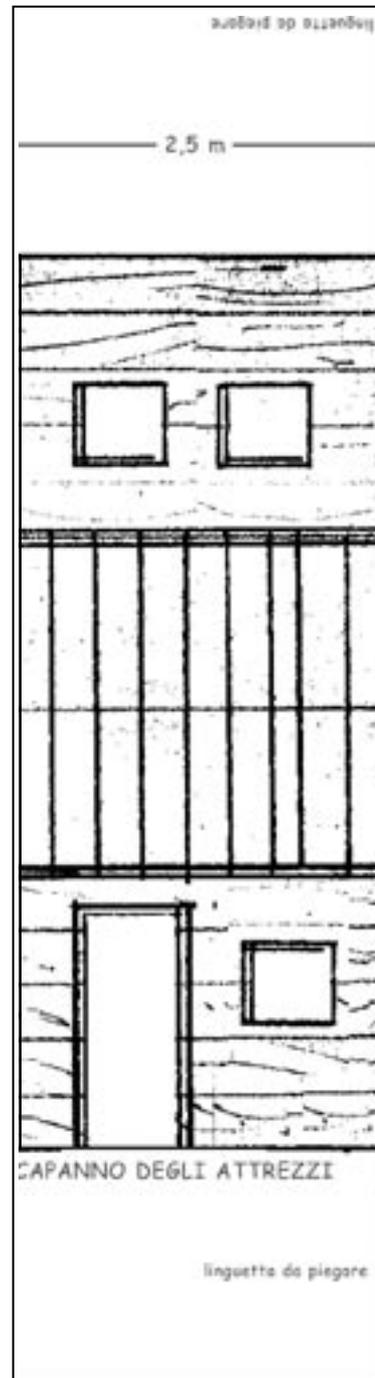
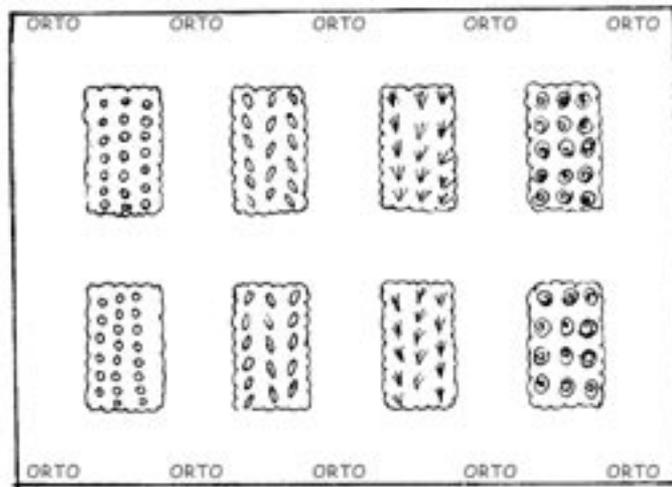
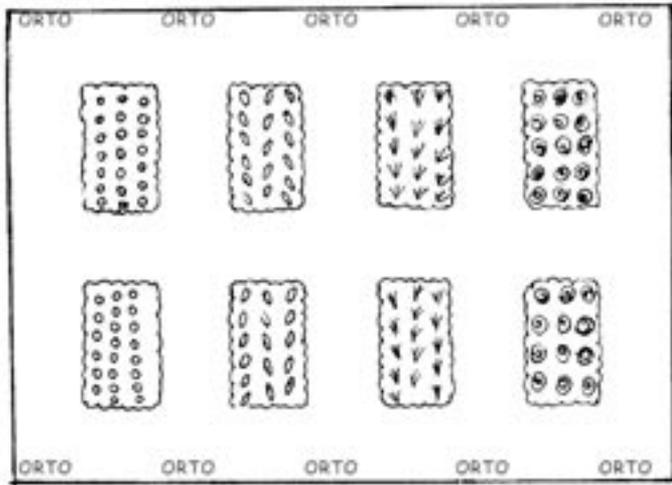
A. Le carte opzione: ACQUA

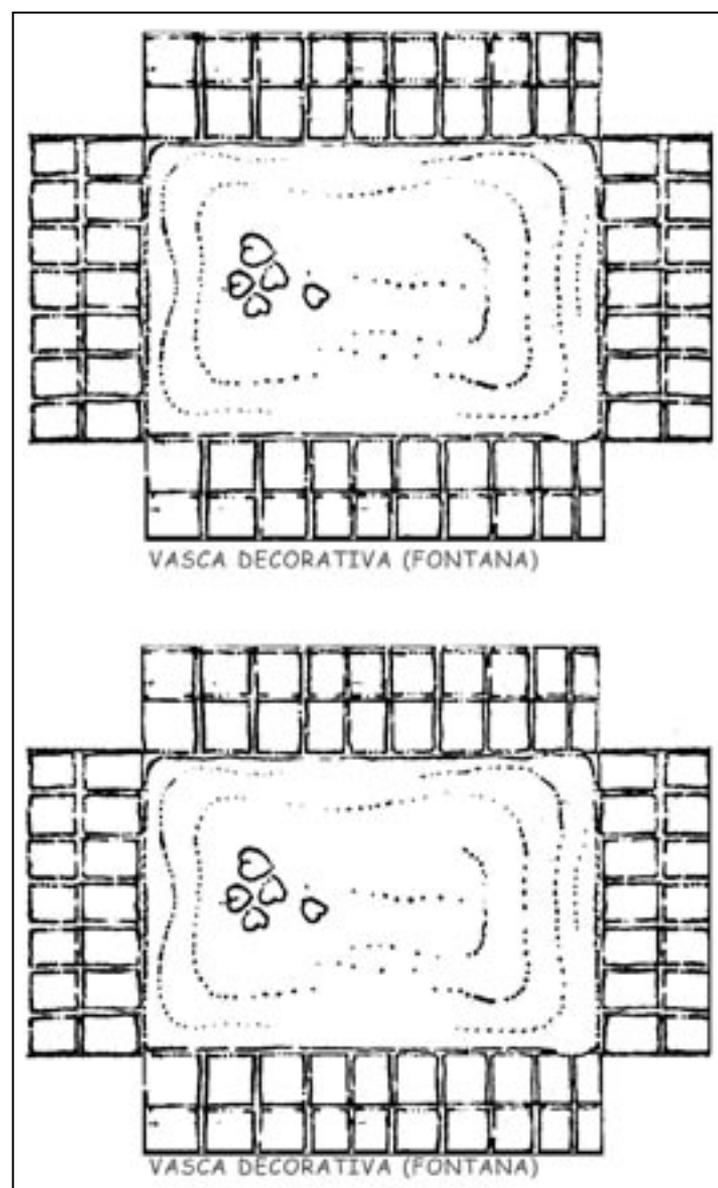
 <p>mettere una cascata naturale</p>	 <p>mettere una cascata</p>	 <p>mettere una catena d'acqua</p>	 <p>mettere una vasca</p>	 <p>mettere una fontana</p>	 <p>mettere una fontanella</p>	 <p>mettere un ruscello</p>
 <p>mettere uno stagno</p>	 <p>mettere una vasca</p>	 <p>mettere un ruscello</p>	 <p>mettere una cascata naturale</p>	 <p>mettere una cascata</p>	 <p>mettere una catena d'acqua</p>	 <p>mettere una vasca</p>
 <p>mettere una fontana</p>	 <p>mettere una fontanella</p>	 <p>mettere uno stagno</p>	 <p>spostare: dove?</p>	 <p>eliminare</p>	 <p>conservare</p>	 <p>pulire</p>

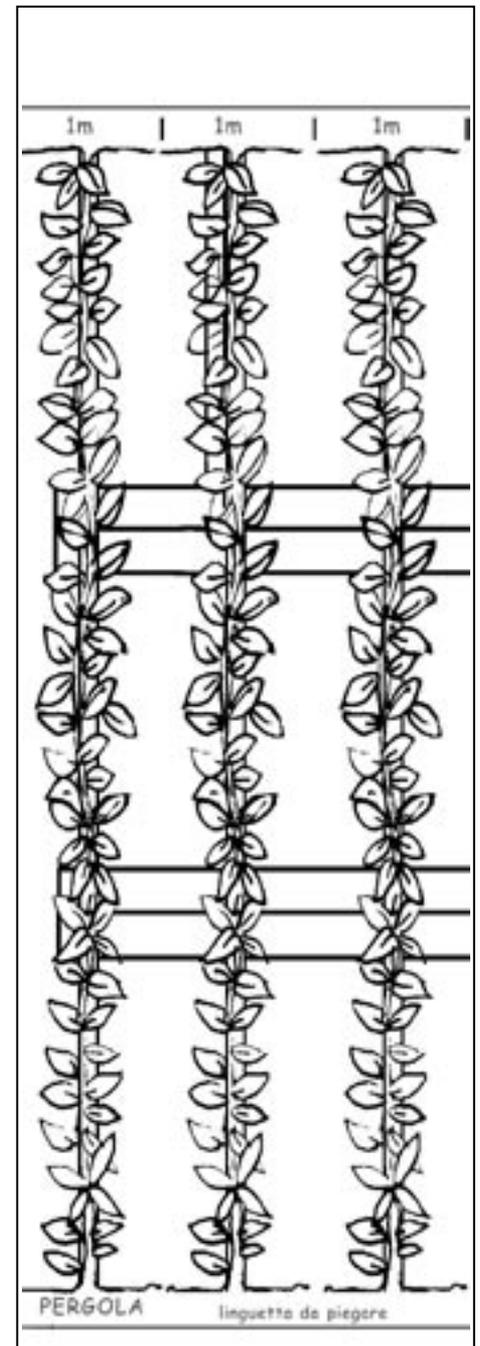
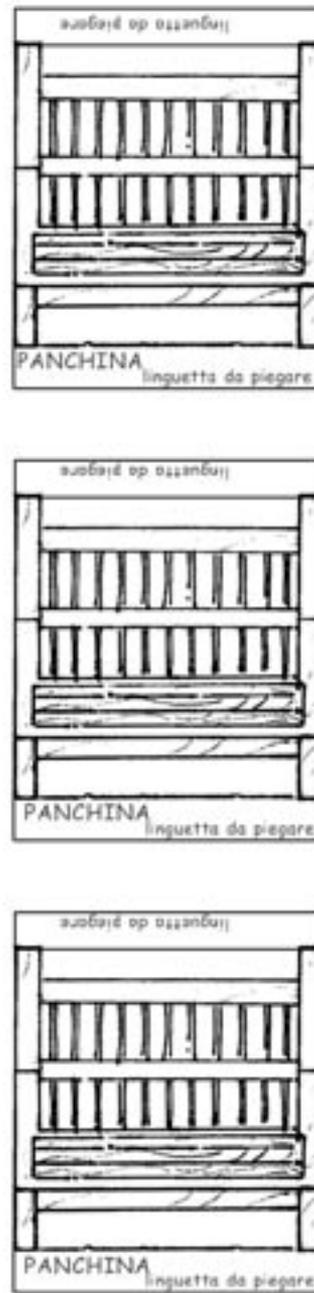
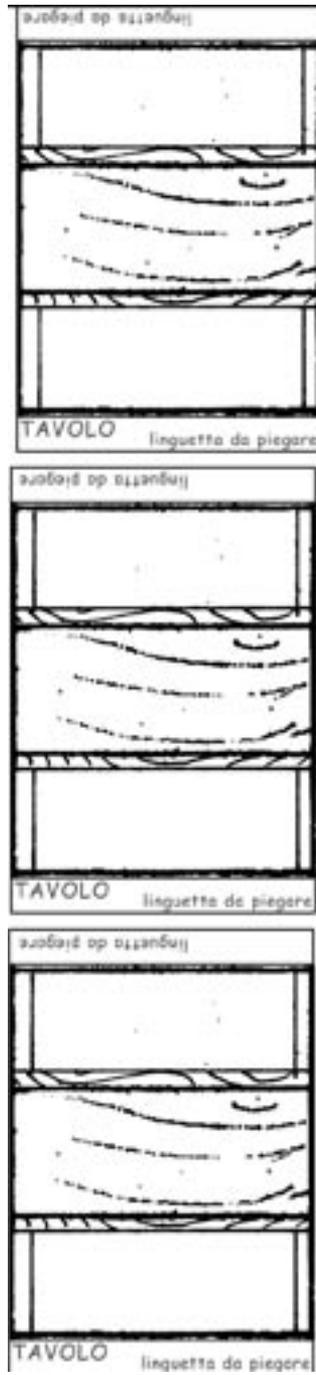
B. I modellini bi/tridimensionali

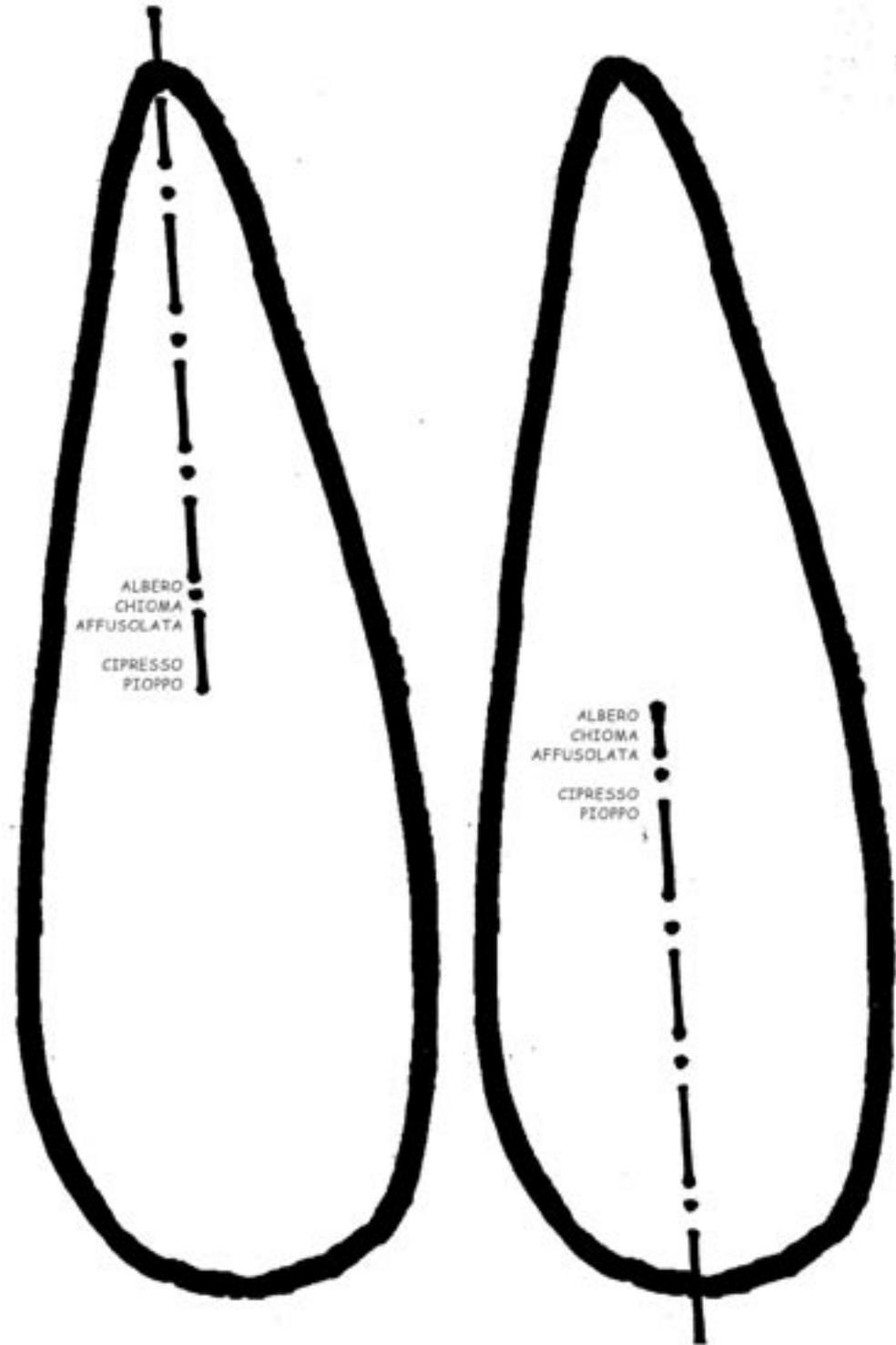












C. Piano d'azione

POSSIAMO FARLO NOI	POSSIAMO FARLO NOI CON DEI FONDI	POSSIAMO FARLO NOI CON DEI FONDI E LA CONSULENZA DI UN ESPERTO	POSSIAMO FARLO NOI INSIEME A UNA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO	NON POSSIAMO FARLO NOI MA POSSIAMO SEGNALARLO A CHI DI DOVERE
<h1>OGGI</h1>				
<h1>DOMANI</h1>				
<h1>CON CALMA</h1>				

D. Questionario su abilità e competenze



	interessato	principiante	esperto
altro? (*)			
...			
...			
...			
...			
...			

(*) Tra le cose che sai fare, ce ne sono altre che potrebbero essere utili per il giardino della scuola?

Sono:

- Studente/studentessa**
- Insegnante**
- ATA**
- Genitore/Nonno/Nonna...**

Interessato a partecipare? Lascia i tuoi dati:

Nome _____
 Cognome _____
 Classe _____



Laboratorio Territoriale
della Val Pellice e
Pinerolese

La progettazione partecipata del giardino della
scuola media di Luserna San Giovanni

CHI SA FARE
COSA?

Per scoprire:

✓ le abilità e
gli interessi
di ciascuno



piegare lungo la linea



	interessato	principiante	esperto
bricolage			
imbiancatura			
...			
...			



	interessato	principiante	esperto
computer/word			
computer/excel			
computer/powerpoint			
computer/photoshop/ coreldraw			



piantumazioni			
potature			
...			



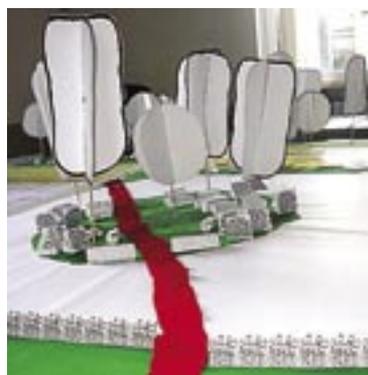
realizzazione volantini, poster...			
...			
...			
...			



fotografia			
riprese video			
disegno			
...			



ricerca sponsor (per materiali, fondi)			
...			
...			
...			



La progettazione partecipata è...

- "un'occasione, una cosa in cui ci si diverte, anche perché comunque fare le cose insieme è sempre meglio e ci si diverte di più" (*Giulia Sappè e Matilde Giunipero Ferraris, studentesse*)
- "un'esperienza diversa dal solito, basata sull'idea di condivisione" (*Stefano Villano, tecnico comunale*)
- "un modo di lavorare con grande elasticità e capacità di adattamento" (*Flora Cavallone, insegnante referente del progetto*)
- "un modo interessante e positivo per confrontarsi e apportare migliorie" (*Vanda Bernardi, rappresentante personale ATA*)
- "un percorso interattivo in cui non subisci conseguenze ma partecipi a delle cose che poi si concretizzano realmente" (*Beatrice Ibelli, rappresentante dei genitori*)
- "un modo coinvolgente di procedere alla pari tra soggetti diversi dando la possibilità a tutti di esprimere le proprie idee" (*Antonella Bardelle e Carmen Sobrero, insegnanti della scuola primaria Pietro Guglielmo di Luserna alta*)
- "un metodo di lavoro particolarmente efficace in cui i risultati si vedono" (*Marco Armand Hugon, dirigente scolastico*)
- "una sintesi fra metodo scientifico, creatività e socialità" (*Antonella Bor, insegnante della scuola primaria di Lusernetta*)
- "un modo di lavorare in cui ognuno porta il suo punto di vista, così il genitore capisce il punto di vista dell'amministratore, dell'Ufficio Tecnico e viceversa" (*Valter Mensa, assessore all'Istruzione*)
- "una disponibilità a cambiare prospettiva, nel senso che - per una serie di motivi che attengono alla formazione tradizionale, alla storia di ognuno - si dice sbrigativamente 'Ho talmente poco tempo che faccio il progetto': no, co-progettare non è una perdita di tempo, anzi consente di far nascere il progetto in modo più strutturato e attinente alle esigenze di chi lo utilizzerà" (*Marisa Bigo, funzionaria della Comunità Montana Val Pellice*)

“Un altro libro sulla progettazione partecipata di un giardino scolastico?
Ma perché dovrei leggerlo?”

“Lei è contento dello spazio in cui vive, lavora? Delle aule in cui studiano i Suoi figli?
Del Suo ufficio? Di questa strada?”

“...?”

“Potrebbe essere tutto molto diverso.”

“Perché dovrei pensarci io?”

“L'importante è cominciare. E soprattutto sapere come.”